

Alberto Pellai



Così sei fatto tu

Una storia in rima per spiegare
le differenze tra maschi e femmine



Indice

- 7** Introduzione
- 12** La storia
- 44** Le attività

Introduzione

La sessualità si integra nella nostra identità, ci permette di sentirci appartenenti al genere maschile o femminile, ci muove verso un'altra persona alla ricerca dell'amore, ci fa scoprire le meraviglie del piacere, ci permette di non sentirci più bambini e, al momento giusto e per chi lo desidera, di trasformarci da figli a genitori. È chiaro: non a tutti succedono queste cose e non sempre tutte vanno per il meglio, ma dobbiamo ammettere che parte del nostro progetto di vita, quello che siamo o quello che sogniamo di diventare, passa anche attraverso il territorio della sessualità. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) parla della sessualità come di «un aspetto centrale dell'essere umano che comprende il sesso, l'identità di genere e di ruolo, l'orientamento sessuale, l'erotismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione. L'espressione della sessualità avviene attraverso pensieri, fantasie, desideri, opinioni, attitudini, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni con gli altri. La sessualità è quindi un fenomeno complesso, influenzato dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, culturali, etici, legali, storici, religiosi e spirituali.»

In base a questa definizione di sessualità, l'OMS definisce anche il concetto di salute sessuale identificandolo con «uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale legato alla sessualità e non riducibile all'assenza di malattia, disfunzione o infermità, che riguarda l'individuo senza distinzioni di sesso, razza ed età. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizioni, discriminazioni e violenza».

A. Pellai, *Tutto troppo presto*, Milano, De Agostini, 2015

L'identità di genere maschile e femminile è oggi al centro di molti dibattiti educativi: cosa significa educare alla differenza e al tempo stesso trasformare questa differenza in risorsa?

Questo tema è di importanza focale in ogni percorso di educazione affettiva e sessuale, ma è oggi affrontato anche in molte attività di educazione emotiva, civica e di prevenzione prima-

ria. Crescere i bambini — maschi o femmine — nel terzo millennio significa infatti anche aiutarli a imparare a riconoscere gli stereotipi culturali e sociali che spesso impongono a chi sta crescendo di aderire ad aspettative e modelli predefiniti.

Il mercato si è impossessato del concetto di identità di genere e lo ha «impacchettato» in merce da vendere e comprare. La femminilità è divenuta un prodotto da vestire, truccare, imbellettare, operazioni verso le quali alle bambine viene insegnato a aderire individualmente e con il loro gruppo di appartenenza sin dall'età più precoce. Questo rischia di rendere le bambine sempre più insicure rispetto al loro corpo, ma anche rispetto ai propri sogni. Se diventare donna significa preoccuparsi soprattutto del proprio corpo e declinare il successo di crescita nella costruzione di un'identità centrata sul valore della seduzione e dell'essere sexy, il pericolo è che l'obiettivo di crescita si focalizzi solo sull'apparire e non sull'essere.

Allo stesso modo, ai maschi viene tuttora presentato un modello di mascolinità declinato sui principi della forza fisica e del machismo. Allo stesso modo, se diventare uomo significa esercitare potere sugli altri, assumere un ruolo di prevaricazione, disinteressarsi delle emozioni (proprie e altrui) e rifugiarsi in una vita che dà valore soltanto all'agire, il pericolo è che l'obiettivo di crescita dei maschi diventi acquisire potenza ma non competenza, buttarsi sul «saper fare» ma non sul «saper essere».

Ma sull'educazione di genere «pesa» anche la tradizione, la standardizzazione dei ruoli, il modo di essere maschi e femmine che si è tramandato di generazione in generazione attraverso i ruoli messi in gioco sia in ambito lavorativo che in ambito professionale.

Con la «rivoluzione femminista», le donne — a partire dagli Anni Sessanta-Settanta del secolo scorso — hanno provato ad affermare un mondo di diritti femminili che erano stati negati: anzi, erano stati semplicemente «non visti e non declinati» in un contesto sociale in cui per tradizione alle donne veniva richiesto di occuparsi del mondo «dentro casa» e agli uomini invece di buttarsi nel mondo «fuori». In concreto, questo per molto tempo aveva portato gli uomini a interessarsi di tutte le «vicende» extradomestiche, extrafamiliari e a generare un'identità personale fortemente aderente alla propria identità sociale e professionale. In effetti gli uomini sono da sempre pensati e «classificati» quasi esclusivamente in base alla professione che svolgono e al guadagno che ne ricavano. Ma questo li ha tenuti a lungo distanti dalle relazioni familiari, dai compiti domestici, obbligando le donne a fare tutto da sole per ciò che riguardava la cura domestica e la cura dei figli.

Con lo slogan «pari diritti e pari doveri», il movimento femminista ha rivoluzionato i ruoli e le funzioni slegandole dal concetto di «genere» e distribuendole in modo equo (o almeno provando a farlo) all'interno della famiglia o dei nuclei organizzati come tali.

Ma il cambiamento è lento e faticoso. Tuttora le disparità legate al genere sono vigenti pressoché in ogni ambito sociale, professionale e relazionale. Le donne ancora oggi hanno, a parità di mansione svolta, di funzioni e di orari di lavoro, stipendi significativamente più bassi di quelli dei colleghi maschi. E le funzioni apicali e dirigenziali, in quasi tutti gli ambiti, sono appannaggio del sesso dei colleghi maschili. D'altro canto la gran parte delle donne svolge un doppio lavoro, con una professione fuori casa e al tempo stesso la necessità di farsi carico di «quasi tutte le incombenze domestiche» una volta rientrata in famiglia. Del resto, proprio il suo essere e diventare madre pesa tuttora, sulla donna in modo oltremodo significativo, sulle sue possibilità di carriera, generando una situazione che ha portato — in buona parte del mondo occidentale — a vedere un ristretto numero di donne ai vertici di società, aziende e del potere politico.

Questo libro prova a raccontare ai bambini e alle bambine o, meglio, a far raccontare da un adulto a un bambino e a una bambina tutta la complessità associata alla conquista della propria identità di genere. Lo fa promuovendo un viaggio che ha una direzione verticale — ovvero il viaggio della memoria e del tempo — e una orizzontale, nella contemporaneità.

Il viaggio verticale permette attraverso le narrazioni di un nonno di comprendere com'era il mondo un tempo e di compararlo alle assai più ricche combinazioni e possibilità che vengono offerte agli uomini e alle donne di oggi. Ruoli professionali e familiari, attitudini e aspettative sociali vengono messi a confronto in un'ipotetica analisi di come era un tempo la vita e di come si è trasformata adesso. Il nonno della storia propone la propria fatica di accettare che in tempi brevi siano avvenuti cambiamenti così imponenti, permettendo ai lettori di riscontrare nelle sue parole tanti commenti e dialoghi che probabilmente molto spesso i bambini di oggi sentiranno dire e raccontare dagli adulti nelle proprie famiglie di riferimento. Dare voce a un nonno permette, perciò, di poter mettere in scena — all'interno dello sviluppo della narrazione — la fatica di accettare un cambiamento che per molte persone è avvenuto troppo velocemente o comunque più velocemente della capacità dei singoli soggetti di farvi fronte e di riuscire a integrarlo all'interno della propria esistenza e delle proprie relazioni.

Allo stesso tempo, nella direzione orizzontale di questa vicenda — ovvero nell'analisi di ciò che succede nel «qui e ora» della storia — quasi tutte le persone che vengono mostrate e descritte sono individualmente e nel loro complesso testimonianza vivente di quel cambiamento che oggi viene sostenuto e promosso da più parti e che permette di sviluppare percorsi di acquisizione dell'identità di genere orientati alla possibilità di diventare davvero chi si vuole essere e non semplicemente l'individuo già tratteggiato e individuato dagli stereotipi culturali e dalle aspettative di un sistema che spesso limita e definisce confini e maglie strette.

Ecco, quindi, che il giovane lettore ha la possibilità di confrontarsi con un sistema familiare, quello dei due bambini protagonisti, dove uomini e donne hanno potuto scegliere di essere chi volevano essere, al di fuori di convenzioni, costruendo un percorso di vita orientato alla realizzazione di sé, grazie alla negoziazione dei diritti e dei doveri in famiglia e alla creazione di carriere apparentemente non convenzionali e di sicuro non aderenti ai canoni e agli stereotipi di genere imperanti.

L'unica differenza che esiste tra genere maschile e genere femminile è imposto dalla natura e consiste nella differenza che connota il corpo maschile da quello femminile e nel fatto che tale differenza risulta necessaria ai fini della procreazione e del progetto di genitorialità che una coppia desidera mettere in atto. La parte finale della storia permette perciò di raccontare il «maschile» e il «femminile» anche in una logica di anatomia e fisiologia dell'apparato genitale fornendo, attraverso le schede di approfondimento educativo, materiali e informazioni che appartengono agli obiettivi formativi e didattici per la scuola primaria e secondaria di primo grado in tema di educazione sessuale.

In questi ultimi tempi, la questione del genere è stata al centro di molti dibattiti e ha scatenato molti confronti (e a volte addirittura scontri) tra gli ambiti educativi, quali la scuola, la famiglia, le associazioni, gli organi politici.

Questo libro vuole rimanere al di fuori di ogni scontro ideologico e proporre a adulti e bambini uno strumento per parlare e approfondire il tema della differenza di genere per permettere a ogni futuro uomo e donna di vivere pienamente la propria vita e di realizzare il proprio progetto di vita senza condizionamenti e limiti, nella prospettiva di promuovere un percorso di crescita in cui il dentro e il fuori di ogni individuo possa sintonizzarsi con i bisogni di crescita e con una promozione del proprio benessere rispondente ai criteri e ai principi con cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la sessualità, la salute sessuale e l'educazione sessuale.



Caterina e Martino sono due cugini
e hanno lo stesso nonno: si chiama Giampiero.
Lui dice che questi due ragazzini sono fatti
al contrario e che non può esser vero
che al mondo esista un maschio che va in giro
con i capelli lunghi fino alla vita,
mentre invece la nipote assomiglia
a un calciatore di *Champions league* a fine partita!





Così i due nonni parlano tra loro e si confrontano l'un l'altro intorno alle rispettive convinzioni. Poi alla fine si danno un bacio e nonno le dice: «Ti avrei scelto sia con la gonna che con i pantaloni. Perché se ti voglio bene, ti stimo e ti rispetto sempre e comunque, qualunque sia la tua versione, sia che rosa hai il maglione e blu la gonna, sia che in testa ti metti la parrucca o ti tingi i capelli di arancione!».



Prendi una rivista rivolta a un pubblico femminile, di quelle che vengono lette dalle mamme oppure dalle ragazze. Sfogliala con attenzione e poi cerca di compilare la scheda di analisi che trovi qui sotto.



TITOLO DELLA RIVISTA ANALIZZATA: _____

In questa rivista i tre argomenti più rappresentati tra i contenuti degli articoli e della pubblicità sono:

1. _____
2. _____
3. _____

Quali sono i tre aggettivi che meglio descrivono le donne che compaiono in questa rivista?

1. _____
2. _____
3. _____

Intervista una nonna o una signora (se sei femmina) oppure un nonno o un signore (se sei maschio) di tua conoscenza che ha compiuto almeno 60 anni. Prova a farle/fargli queste domande:



- ▶ Come si vestivano le adolescenti (gli adolescenti) ai tuoi tempi?
- ▶ Ti piace di più lo stile delle adolescenti (degli adolescenti) di oggi oppure quello delle adolescenti (degli adolescenti) dei tuoi tempi?
- ▶ Hai qualche foto dei tuoi tempi? Me le mostri?
- ▶ A 15 anni le adolescenti (gli adolescenti) di quel tempo che cosa sognavano per la loro vita?
- ▶ Tu quali desideri avevi a quei tempi?
- ▶ Li hai realizzati tutti?
- ▶ Se fossi nata (nato) quarant'anni più tardi, secondo te la tua vita sarebbe stata differente?
- ▶ Se una adolescente (un adolescente) di oggi con la macchina del tempo venisse trasportata (trasportato) nel secolo scorso, che difficoltà incontrerebbe?
- ▶ In che cosa è migliorata la vita per le ragazze (i ragazzi) di oggi?
- ▶ Invece, che cosa credi che sia diventato peggiore o più faticoso, rispetto al passato, per chi è giovane oggi?

Leggi con attenzione questo testo e poi discutine con i tuoi genitori, i tuoi insegnanti e i tuoi amici.



L'unica differenza oggettiva che esiste tra maschi e femmine è «inscritta» nel loro corpo ed è rappresentata dall'apparato genitale.

I maschi e le femmine sono dotati di apparati genitali differenti e questo, oltre a renderli appartenenti al sesso maschile e femminile, attribuisce loro un ruolo complementare ai fini della riproduzione.

L'apparato genitale maschile infatti produce gli spermatozoi che quando si incontrano con l'ovulo, che l'apparato genitale femminile produce una volta al mese, permettono la formazione della prima cellula di quello che potrebbe diventare — da lì a nove mesi — un neonato. Anche se ci vogliono sempre uno spermatozoo e una cellula uovo per formare una nuova vita, non necessariamente le coppie genitoriali oggi giorno sono composte esclusivamente da un uomo e da una donna.

In alcune Nazioni si può diventare genitori con modalità molto differenti da ciò che succede in altre. Esistono infatti coppie genitoriali composte da due uomini oppure da due donne. Si chiamano coppie *omogenitoriali* perché sono composte da due genitori omosessuali, ovvero persone che si sono innamorate di una persona del loro stesso sesso e con questo compagno (o compagna) di vita hanno deciso di voler diventare genitori. In questi casi, non potendo dare vita a una fecondazione per via naturale, queste coppie scelgono modalità alternative per diventare genitori.

Esistono infatti uomini che mettono a disposizione (gratuitamente oppure a pagamento) i propri spermatozoi, oppure donne che offrono i propri ovuli o il proprio utero, affinché una coppia impossibilitata ad avere figli per via naturale possa diventare comunque coppia genitoriale. Questo non viene attuato soltanto dalle coppie omosessuali, ma anche da coppie composte da un uomo e da una donna che non riescono ad avere figli pur desiderandoli molto. Queste decisioni non sono però solo autodeterminate dal singolo individuo, ma ogni Nazione e Stato hanno emanato delle leggi al riguardo, con le quali regolamentano la libertà degli adulti di decidere come e attraverso quali metodi e modalità diventare genitori. Perciò ogni Nazione ha leggi precise per queste questioni, leggi che generano un grande di dibattito perché le persone al riguardo hanno modi di pensare e di vedere, valori e prospettive di vita molto differenti.

Infatti, esiste un dibattito molto profondo tra chi pensa che due adulti che vogliono avere un figlio possano averlo ricorrendo a qualsiasi metodo la scienza sappia mettere a disposizione e chi pensa, invece, che il diritto degli adulti di avere un figlio non possa però travalicare le regole dell'evoluzione e della natura che fino a pochi decenni fa rendevano il concepimento e la nascita di un bambino sottoposti e regolati da leggi naturali, non modificabili dall'intervento dell'uomo.

Far nascere un bambino attraverso un intervento di laboratorio o con l'apporto degli scienziati e della tecnologia rappresenta un esempio della complessità con cui si deve confrontare oggi l'uomo moderno. La